

PREGHIERA PER I BUONI OPERAI*IN GINOCCHIO*

G. Seguire Gesù, non è un'impresa da poco. È una scelta da valutare che domanda una risposta senza rimpianti e recriminazioni.

Il Signore ci domanda di essere del tutto disarmati per poterci fidare totalmente di Lui ed in Lui riporre ogni speranza. Solo così saremo disponibili a percorrere la sua strada e a portare la nostra croce.

1 Coro Signore, riuniti davanti a te Pane di immortalità, noi ci ricordiamo dei giovani: quelli che conosciamo e quanti da tempo sono lontani dalla comunità, ma forse non da te. Tu sei certamente vicino a loro, anche se non sanno come cercarti, e forse non lo vogliono perché noi li abbiamo disorientati con la nostra infedeltà.

2 Coro Signore, raccolti davanti a te Pane vivo disceso dal cielo, noi ci ricordiamo della nostra comunità; sappia cercare nuove strade per far giungere a tutti la bellezza della tua alleanza, la forza del Vangelo che trasforma la vita e la riempie di senso.

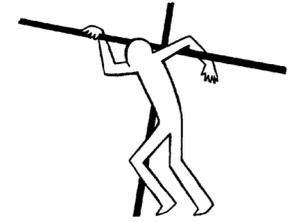
1 Coro Signore, accolti da te, Pane condiviso, noi ci ricordiamo di chi sta decidendo della sua vita, e desidera seguire te più da vicino. Rendili ricchi della tua saggezza perché camminino sulle vie che tu stesso hai percorso e indicato.

2 Coro Signore, uniti in preghiera davanti a te Servo per amore, noi ci ricordiamo delle coppie che celebrano il matrimonio e di tutti gli sposi: con il loro amore e il dono di sé nella famiglia e nella comunità siano autentici testimoni della grazia che trasforma la vita.

Tutti Signore, Pane spezzato per la vita del mondo, uniti nel tuo nome ti chiediamo la forza per non abbandonare il cammino quando diventa faticoso e rischiamo di rinunciare alla fedeltà. Donaci la tua speranza quando ci sembra lontana e insignificante la chiamata che pure ci ha coinvolti e ci ha stimolato a scelte generose. Donaci la stabilità nella scelta, l'entusiasmo di fronte agli insuccessi, la fedeltà che chiedono i tempi lunghi: manda a noi lo Spirito perché vogliamo vivere la chiamata che il Padre ci rivolge ogni giorno. Manda il tuo santo Spirito su ciascuno di noi, sulle persone che si affidano alle nostre preghiere, su chi ti cerca con coraggio, pur nella sofferenza. Riempi del tuo Spirito chi ha assunto il compito di guida: siano saggi e generosi, prudenti e vivaci a servizio della comunità. Trasformali in veri discepoli, capaci di vivere quanto insegnano ai fratelli. Rendi anche noi strumento vivo e affidabile della tua grazia, ogni giorno, apostoli nella tua messe. Amen

Benedizione eucaristica

CANTO FINALE

ADORAZIONE EUCARISTICA**Se uno viene a me****INTRODUZIONE**

Guida: Se nel Vangelo, come nel brano odierno, Gesù moltiplica gli appelli alla rinuncia, se invita a portare la propria croce e a seguirlo, non è per far evadere l'uomo dal mondo, ma piuttosto per promuovere l'assunzione e la fedeltà alla condizione umana fino in fondo. Il cristiano è invitato dalla fede a guardare in faccia questa vita col massimo realismo. Attraverso la sofferenza ed anche la morte egli dà il suo apporto insostituibile alla riuscita dell'avventura umana. Se gli capita di conoscere la tristezza mentre il mondo gioisce, in realtà la sua tristezza è fecondità di vita. Egli sa che la morte è la via alla vita. Ma un tale progetto riesce soltanto nel seguire Gesù sotto l'impulso del suo Spirito.

Canto per l'Esposizione

**PREGHIERA INIZIALE**

Tutti «Signore Gesù, donaci lo Spirito per essere tuoi discepoli»

L. Signore Gesù, dona lo Spirito alla tua Chiesa, perché ogni battezzato viva la tua sequela con generosità e gioia.

L. Signore Gesù, dona la tua grazia a chi desidera rispondere alla chiamata, e prova paura di affidarsi completamente a te, unico Maestro

L. Signore Gesù, dona la tua forza a quanti il Padre chiama alla gioia piena della fedeltà alla grande avventura della fede

L. Signore Gesù, dona il perdono a chi avverte di aver abbandonato la sua generosa disponibilità e fatica a vivere nella fedeltà a te e al tuo Vangelo

L. Signore Gesù, lo Spirito renda comprensibile la Parola a chi ti cerca con cuore sincero e invoca la potenza della tua grazia

L. Signore Gesù, dona l'entusiasmo alle comunità parrocchiali che riprendono il normale cammino pastorale

L. Signore Gesù, dona a tutti i figli di Dio la certezza che se seguono te ottengono la ricompensa che il Padre ha preparato per tutti suoi figli.

ASCOLTO DELLA PAROLA

G. Gesù invita il discepolo a rompere tutti i legami, a rompere persino i legami con se stesso. L'invito è rivolto alle folle, cioè a tutti.

Dal vangelo secondo Luca (Lc 14,25-33)

In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: "Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro". Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».

P. Parola del Signore. T. **Lode a te, o Cristo.**

Breve pausa di silenzio

RIFLESSIONE COMUNITARIA

G. Luca è minuzioso e insistente nell'elencare i legami da rompere, ed utilizza il verbo *misein* (odiare). Ovviamente, non intende odiare nel vero senso della parola. Egli sa bene che i genitori devono essere amati e rispettati. Si tratta, per lui, non di odio, ma di distacco, di preferenza del Regno: tuttavia egli ha conservato il verbo *misein* che indica, senza dubbio, un distacco particolarmente radicale.

L Non si tratta, soltanto, di rompere i legami con la famiglia, né basta un generico distacco da se stessi: l'esempio di Gesù è molto concreto e preciso: occorre essere disposti a portare la croce, cioè all'effettivo e totale sacrificio di sé. Le parabole della torre e del re insegnano che bisogna riflettere bene prima di buttarsi in un'impresa, occorre calcolare le possibilità e creare le condizioni che permettono di concludere.

Non conosciamo il significato delle due parabole fuori dal contesto in cui Luca le ha poste. Certo un richiamo alla serietà che il seguire Gesù richiede. La sequela non è fatta per i superficiali, per gli irriflessivi, per coloro che presumono di sé.

Luca ha legato strettamente le parabole a ciò che segue: devono perciò essere lette nel contesto delle condizioni per seguire Gesù, cioè nel contesto della rinuncia. Prima di accingersi a seguire Gesù occorre «calcolare e riflettere». Questo non significa trovare i modi per sfuggire alla logica della

croce, bensì trovare i modi per condurla fino alle estreme conseguenze. Questo è il calcolo richiesto al discepolo. Ma che cosa significa in concreto «calcolare e riflettere?»: ce lo dice il versetto 33: «*Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi non può essere mio discepolo*».

Solo nel distacco dai beni è possibile essere discepolo, è possibile il dono totale. Come per costruire una torre è necessaria una sufficiente quantità di mattoni, così per seguire Gesù è necessario il distacco dai beni.

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Tutti

Signore, dammi di sceglierti ogni giorno, ogni attimo, come la mia roccia, il mio tutto.

Dammi di amare Te, di far morire me, la mia logica, la mia voglia di aver risposte.

Signore, anche nel dolore più profondo che è nel mio cuore, ti riscelgo, ti ripeto il mio sì.

Voglio abbandonarmi, perdermi in Te.

Signore, tu continui ogni giorno a chiamarmi per nome, dammi di esserti fedele. Amen

Canto

G. Se le condizioni per essere discepolo di Gesù sono queste allora davvero è impossibile essere discepoli!

L. Dietro queste richieste "impossibili" c'è una spiegazione che viene proprio dal contesto. Gesù non parla per aria e non dice cose in modo assoluto, cioè senza un riferimento concreto. Gesù pronuncia queste richieste voltandosi verso la folla che lo segue. Nota che c'è molta gente e sicuramente si domanda perché è lì, per quale motivo e a qual fine così in tanti gli corrono dietro. Gesù allora alza la voce ma non per cacciare qualcuno ma per parlare chiaro e per dare la giusta misura dell'essere discepoli. Essere discepoli comporta scelte forti e decise. Gesù e la sua parola devono venire prima di tutto. Gesù deve entrare nelle mie relazioni più strette e fondamentali. Non posso dire che sono discepolo se ci sono delle zone "franche" per il Vangelo dentro la mia vita. Ed essere cristiani è portare la croce e avere come bene prezioso il Vangelo. Portare la croce significa amare come lui ha fatto, affrontando la vita con la certezza che Lui è sempre lì con me, dentro la vita che vivo.

Se accetto di diventare discepolo pur sapendo che è difficile e costoso, allora la mia vita, i miei affetti e anche quel che possiedo acquistano una luce diversa per me.

Come discepolo so amare in modo grande e inesauribile e divento capace di intrecciare relazioni famigliari, di amicizia e sociali più forti e durature, perché dentro il mio amare non sono solo ma ho l'amore più forte di Gesù.

Silenzio di adorazione